



Coelitus Victoria

Foglio di collegamento

Basilica Santa Maria della Vittoria - S. Vito dei Normanni

UN FORTE LEGAME



Ferve l'attività per l'avvio dell'anno sociale in ogni settore. Ora più che mai c'è bisogno di preghiera. *Non è un'evasione dalla realtà. È una ricarica di forza, per affrontare con fiducia i nostri compiti.* Tra le varie forme di preghiera, riscopriamo e amiamo la preghiera del rosario. È una preghiera biblica ed evangelica, che ci fa ripercorrere con lo sguardo e con la mente tante pagine della Sacra Scrittura, tanti episodi fondamentali del Vangelo. È una preghiera semplice, che può semplificarci. È una preghiera umile, che può liberarci dalla nostra presunzione di superuomini. Se la recitiamo con calma, può liberarci dall'affanno della fretta e delle agitazioni. Se la recitiamo con fede, ci attira il sorriso di Maria.

Mi sta a cuore invitavi ad amare il rosario perché c'è un forte legame tra la nostra Chiesa Madre e la Madonna del Rosario. Si tratta di **un legame storico**, che risale al 7 ottobre 1571. Basta guardare il finestrone in fondo all'abside. In uno specchio di mare alcune navi richiamano la battaglia di Lepanto. In alto, sullo sfondo del cielo azzurro, si staglia la figura di Maria, solenne e

dolce. Ai suoi piedi, da un lato c'è S. Domenico che riceve la corona del rosario. Dall'altro lato c'è una santa domenicana, S. Caterina da Siena, che guarda Maria con atteggiamento devoto e fiducioso e *ci invita a fare altrettanto.* Questi due santi ricordano che l'Ordine domenicano ha avuto il merito di aver propagato molto la preghiera del rosario. E proprio alla preghiera del rosario venne attribuita la vittoria di Lepanto. Quella vittoria incoraggiò i cristiani in un periodo di gravi ansie. Sull'onda dell'entusiasmo per i fatti di Lepanto, la nostra chiesa venne intitolata a S. Maria della Vittoria, cioè alla Madonna del Rosario. Sul frontone della facciata si legge: *COELITUS VICTORIA, la vittoria venne dal Cielo.* Ecco spiegato il legame storico tra la nostra chiesa e la preghiera del rosario.

Ma questo legame storico deve diventare sempre più **un legame personale.** La preghiera del rosario è un modo per unirci sempre più profondamente a Maria. Legame *personale*, perché esprime il nostro rapporto individuale con Lei. Legame *familiare*, perché ci sono in mezzo a noi famiglie dove si recita insieme almeno una parte del rosario: sono famiglie unite! Legame *comunitario*, perché tutta la nostra comunità ama e coltiva la preghiera del rosario, particolarmente nel mese di ottobre. Attraverso il rosario, ognuno di noi si sente unito a Maria nei momenti gioiosi e in quelli tristi, nei giorni dell'entusiasmo e in quelli delle delusioni. Con il rosario la sentiamo vicina nelle circostanze felici e nelle situazioni difficili. Nei progetti e nelle incertezze. Attraverso il rosario Lei è con noi e noi stiamo con Lei. *Io ne ho fatto l'esperienza tante volte.* Il rosario è un forte legame con Maria. Un legame d'amore. Un legame che infonde speranza.

don Fabio



Il magistero del Papa
SVILUPPO SOCIALE
NELLA CARITÀ E NELLA VERITÀ

Recentemente è stata pubblicata la nuova enciclica del Papa — “Caritas in veritate” — dedicata al tema dello sviluppo umano. L’enciclica si inserisce nel solco della Dottrina sociale della Chiesa, con le connotazioni proprie dell’alto magistero di Benedetto XVI. Qui riportiamo il n. 78, invitando chi può a leggere con attenzione l’intera enciclica.

Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia. Di fronte agli enormi problemi dello sviluppo dei popoli che quasi ci spingono allo sconforto e alla resa, ci viene in aiuto la parola del Signore Gesù Cristo che ci fa consapevoli: « Senza di me non potete far nulla » (Gv 15,5) e c'incoraggia: « Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28,20).

Di fronte alla vastità del lavoro da compiere, siamo sostenuti dalla fede nella presenza di Dio accanto a coloro che si uniscono nel suo nome e lavorano per la giustizia. Paolo VI ci ha ricordato nella Populorum progressio che l'uomo non è in grado di gestire da solo il proprio progresso, perché non può fondare da sé un vero umanesimo. Solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità a far parte della famiglia di Dio come suoi figli, saremo anche capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale. La maggiore forza a servizio dello sviluppo è quindi un umanesimo cristiano, che ravviva la carità e si faccia guidare dalla verità, accogliendo l'una e l'altra come dono permanente di Dio.

La disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intesa come compito solidale e gioioso. Al contrario, la chiusura ideologica a Dio e l'ateismo dell'indifferenza, che dimenticano il Creatore e rischiano di dimenticare anche i valori umani, si presentano oggi tra i maggiori ostacoli allo sviluppo. L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano. Solo un umanesimo aperto all'Assoluto può guidarci nella promozione e realizzazione di forme di vita sociale e civile — nell'ambito delle strutture, delle istituzioni, della cultura, dell'*ethos* — salvaguardandoci dal rischio di cadere prigionieri delle mode del momento.

È la consapevolezza dell'Amore indistruttibile di Dio che ci sostiene nel faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo dei popoli, tra successi ed insuccessi, nell'incessante perseguimento di retti ordinamenti per le cose umane. L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare, noi e le autorità politiche e gli operatori economici, è sempre meno di ciò a cui aneliamo. Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande.

BENEDETTO XVI

*Per una riflessione di sintesi sull'enciclica “Caritas in veritate”, si può leggere il commento dell’universitario **Ignazio Rosato** nella rubrica “IL MAGISTERO DEL SANTO PADRE” sul sito internet della nostra comunità:*

www.santamariadellavittoria.it

Sullo stesso sito si possono leggere varie note di cronaca sulla vita della nostra comunità nella rubrica “CRONACA PARROCCHIALE”

ANTONIETTA MEO E LA SUA FAMIGLIA



*La sera del 3 settembre scorso, in collaborazione con l'Assessore alla Cultura, dott. Ernesto Marinò, abbiamo avuto la gioia di accogliere e ascoltare nella nostra Chiesa Madre **mons. Mario Sensi**, docente di storia all'Università lateranense, postulatore della causa di beatificazione della piccola Antonietta Meo (Nennolina). Il postulatore è quella persona incaricata di portare avanti tutto ciò che riguarda una causa di beatificazione nei diversi gradi di giudizio. La causa di Nennolina è quasi al termine. Manca solo l'approvazione del miracolo, che si sta già esaminando. Pubblichiamo una prima parte della conferenza tenuta da mons. Sensi.*

Signor Sindaco,

Signor Assessore alla Cultura,

Rev.mo Arciprete don Fabio,

Signore e Signori,

anzitutto, ripercorriamo a grandi linee le tappe della Serva di Dio Antonietta, legata alla vostra città di S. Vito dei Normanni, in quanto suo padre, il cav. Michele Meo quivi nacque il 23 giugno 1889 e compì i suoi studi, prima di trasferirsi a Roma, trovando impiego, come archivista, al Ministero degli Interni (Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Antonietta (Nennolina) nata a Roma, nelle prime ore pomeridiane del 15 Dicembre 1930, in Via Statilia, una delle più tranquille della città, al primo piano del terzo villino a sinistra di chi viene da Via Emanuele Filiberto, fu la quartogenita dei coniugi Michele Meo e Maria Ravaglioli: l'avevano preceduta il fratellino Giovanni, volato al cielo che non aveva

ancora due anni, e le sorelle Margherita e Carmela: anche quest'ultima però aveva preso presto la via del cielo, mentre Margherita, sorella maggiore, ha oggi 87 anni.

I primi tre anni di Nennolina trascorsero lieti e sereni; non si potè fare a meno però di notare in Lei un'insolita precocità ed un forte desiderio di apprendere, facilitato da una memoria straordinaria, sì da permetterle di ricordare, con perfetta precisione di particolari, episodi apparentemente insignificanti, già dimenticati da tutti, come, per esempio lo smarrimento di una scarpetta, all'età di diciotto mesi.

All'età di tre anni circa mostrava di avere già un carattere ben definito: intelligenza vivace, affettuosità delicata, generosità pronta, sincerità assoluta, animo sensibilissimo e ricco di sentimento ed una particolare inclinazione al bene. Frequenta l'asilo delle Suore del Monte Calvario, a pochi passi da casa, ma viene poi trasferita presso le suore Zelatrici del S. Cuore, di via Germano Sommeiller, dove era stata educata anche Margherita. Sua madre Maria era propagandista dell'Azione Cattolica Italiana e, all'età di cinque anni, Nennolina venne iscritta alla Gioventù femminile di Azione cattolica, prima come "Piccolissima" e poi, a 6, iniziata la prima elementare presso le stesse religiose, divenne "beniamina" della GF.

I genitori vivevano santamente la loro vita matrimoniale, condividendo valori e pratiche di pietà. Partecipavano alla vita parrocchiale e facendo parte del Terz'Ordine francescano, di cui vivevano la spiritualità con semplicità e impegno. Coerentemente al loro stile di vita cristiana, la loro casa, era aperta alla lode di Dio e alle necessità dei poveri. Il padre aveva un libro che parlava della passione di Cristo: meditazioni che spesso Antonietta si faceva leggere e da cui imparò che «il dolore è come la stoffa: più è forte più vale». Tutto sembrava, almeno per la bambina, andare a gonfie vele quando, nel febbraio del 1936, Antonietta, tornata da scuola piangendo, raccontò alla mamma che, nel giocare in giardino, era caduta e aveva battuto il ginocchio.....

(continua sul prossimo numero)

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Per iscrivere i ragazzi al catechismo in chiesa madre,
sono invitati a venire personalmente i genitori nei seguenti giorni:

dalla 1 ^a alla 3 ^a media	venerdì 2 ottobre	dalle ore 16 alle 18
dalla 1 ^a alla 3 ^a media	sabato 3 ottobre	dalle ore 16 alle 18
dalla 1 ^a alla 5 elementare	lunedì 5 ottobre	dalle ore 16 alle 18
dalla 1 ^a alla 5 ^a elementare	martedì 6 ottobre	dalle ore 16 alle 18

Le iscrizioni si faranno nel Salone parrocchiale, ingresso esterno, via Madri Carparelli e Passante.
I bambini che cominciano il catechismo per la prima volta (quelli di prima o seconda elementare) si iscrivono nella parrocchia a cui appartengono, in base alla strada in cui abitano. Per quelli che a causa di qualche necessità devono trasferirsi, occorre portare con sé il nulla-osta del parroco .

ALTRI APPUNTAMENTI NEL MESE DI OTTOBRE 2009

Giovedì 1° ottobre	ore 20 - Adorazione eucaristica per le vocazioni
Venerdì 2 ottobre	<i>Inizio dei "primi venerdì del mese" in forma comunitaria.</i> mattina: Comunione agli ammalati - sera: ore 19 S.Messa
Domenica 4 ottobre	<i>Prima domenica di ottobre.</i> ore 12 - Supplica alla Madonna di Pompei
Martedì 6 ottobre	ore 19 - Nella nostra chiesa l'Arcivescovo conferisce il ministero dell'Accolitato a tre seminaristi sanvitesi
Mercoledì 7 ottobre	Festa della Beata Vergine del Rosario <i>Titolare della nostra Chiesa Madre</i> ore 19 - S.Messa e inizio dell'anno pastorale
Giovedì 8 ottobre	L'immagine della Madonna Nikopeia inizia a visitare le famiglie della nostra comunità (via F.A. Prete e via Fosse Ardeatine)
Domenica 11 ottobre	ore 19 - La confraternita di S.Vito partecipa alla S.Messa della sera. al termine, preghiera dinanzi alla Cappella del Santo.
Lunedì 12 ottobre	ore 19,30 - incontro con i genitori (bambini di 1 ^a elem.)
Mercoledì 14 ottobre	ore 16,30 - formazione carmelitana (terz'ordine e confraternita)
Giovedì 15 ottobre	ore 19 - secondo incontro con i catechisti
Giovedì 22 ottobre	ore 19 - Catechesi degli Adulti
Lunedì 26 ottobre	anniversario dell'incoronazione della Nikopeia ore 20,30 - rientro dell'immagine della Madonna e Celebrazione Eucaristica